



Strani ribassi sul prezzo del grano

I produttori sfiduciati, Schiavone: «Costi più alti»

Made in Italy c'è qualcosa che non torna

Sul prezzo del grano si concentrano le paure dell'agricoltore 4.0 che innova nella tradizione. Sono questi gli agricoltori foggiani: non c'è azienda che si rispetti, pur innovativa e attenta alle novità (ce ne sono), che voglia rinunciare alle bionde spighe in campo. Del resto il grano è essa stessa una coltivazione innovativa: basti osservare, quando andiamo al supermercato, alla varietà dei pani e delle paste alimentari oggi in commercio. Non si comprende allora perché un prodotto, spinto dai nuovi mercati, debba battere in ritirata sul listino. Il grano è una commodity, e come tutte le merci di consumo soggetta alle oscillazioni del mercato. I nostri agricoltori sostengono però che senza le importazioni dall'estero, il grano nazionale (non sufficiente per il fabbisogno nazionale) sarebbe rivalutato. Forse non lo sapremo mai, fino a quando non cesseranno gli sbarchi. Nel frattempo ambasciatori del made in Italy ammettono candidamente di preferire il grano estero per la pasta italiana. C'è chi



Agricoltori d'accordo: "Il prezzo del grano duro prodotto in Capitanata è troppo basso, nonostante ce ne sia di meno in giro". La provo-

cazione del presidente di Confagricoltura Foggia, Filippo Schiavone: "Si difende il made in Italy a spese degli altri".

servizio a pag. 3

Nuova Pac Domande (tante) e risposte sulla manovra per il 2022



Misure in vigore dal 2022. Meno contributi alle aziende, più ambiente. Il dibattito.

servizio a pag. 2

Confagricoltura, festa dei 100 anni

L'evento celebrato a Roma con le più alte cariche dello Stato

Celebrato a Roma nella splendida cornice di Palazzo Colonna il primo secolo di vita di Confagricoltura, l'organizzazione che ha valorizzato la proprie-

tà agricola nel nostro Paese.

Alle celebrazioni il capo dello Stato, Mattarella e il presidente del Consiglio, Conte.

servizio a pag. 4



Lo dice la Fao Nel 2029 il pollo sostituirà la carne rossa

Si prevede un aumento del 12% del consumo totale di carne "bianca".

servizio a pag. 7

DECRETO AGOSTO **2**
Benefici per frutteti,
olivicoltura e IV gamma

INNOVAZIONE **4**
Seconda edizione
del premio: le istruzioni

LA STORIA **6**
Agricoltura biologica
ispirata da una bambina

SVILUPPO RURALE **8**
Quanti soldi dispersi
serve una nuova PA

I PROBLEMI DEL COVID

Tutta la filiera agricola merita sostegno

Confagricoltura: benefici anche ai settori olivicolo, frutticolo e quarta gamma

Formalizzato il decreto interministeriale che precisa i comparti produttivi beneficiari dell'esonero previdenziale previsto dal cosiddetto "decreto legge rilancio". E' una misura proposta dal Mipaaf e accolta in sede di conversione del decreto legge a luglio, che ha recepito la richiesta di Confagricoltura, per garantire, in maniera automatica, maggiore liquidità alle imprese agricole delle filiere penalizzate dalla pandemia del Covid-19.

"Ora occorre fare di più, alla luce della perdurante crisi del settore HoReCa, estendendo la misura anche ad altri comparti esclusi dal provvedimento. Abbiamo promosso - sottolinea il presidente di Confagricoltura Massimiliano Giansanti - un'azione specifica al Mipaaf, coinvolgendo direttamente la ministra Bellanova, proponendo alle forze politiche alcuni emendamenti al cosiddetto 'decreto agosto' per allargare i benefici ai settori olivicolo, frutticolo e orticolo, in particolare di IV gamma".

Tutti i comparti danneggiati, anche quelli toccati successivamente alla fase di maggiore criticità, devono poter usufruire di un sostegno essenziale per restituire sicurezza finanziaria



alle imprese. "Nell'interesse del settore primario - conclude Giansanti - che ha dimostrato nell'emergenza quanto sia essenziale al Paese, occorre apportare le necessarie modifiche di legge e trovare la copertura finanziaria indispensabile per far fronte alla richiesta del mondo produttivo". Il ruolo dell'agricoltura dalla prima e seconda ondata della pandemia ne esce indubbiamente rafforzato, ma non ancora abbastanza perché tutti gli attori della filiera vengano adeguatamente riconosciuti come protagonisti della ripartenza. La crisi della ristorazione è sotto gli occhi di tutti, un indotto molto importante per il segmento agricolo e agroalimentare sul quale occorre adesso concentrare le risorse per evitare il crollo degli esercizi e contenere la crisi con un pacchetto di interventi che consentano alle imprese della ristorazione e affini di sopravvivere in una fase di incertezza.

La nuova Pac dal 2022

Ma regime transitorio già dal prossimo anno

La nuova Pac 2022 potrebbe scattare dal primo gennaio di quell'anno, ma nel 2021 - cioè praticamente tra pochi mesi - scatterà il regime transitorio. Le misure che si affacciano all'orizzonte prevedono sempre meno sostegni al mondo agricolo, più attenzione alla salvaguardia ambientale e alla sicurezza dei prodotti. Cambiano in sostanza i meccanismi di sostegno alle imprese, l'attenzione al clima monopolizzerà l'agenda del prossimo piano agricolo comunitario. Il valore degli aiuti tenderà ad essere uniformato: arriveranno meno contributi dalla Pac e l'invito da parte della Commissione a guardare con sempre maggiore attenzione al mercato e alle innovazioni agronomiche. In sostanza l'attuale siste-

ma dei pagamenti diretti verrà mantenuto per la domanda Pac 2020 e 2021, ma con la possibilità da parte dello Stato membro di utilizzare il famoso meccanismo della convergenza interna che porta a una variazione di valore dei titoli.

Se l'Italia sceglie questa strada, nel 2020 e 2021 ci sarà una riduzione del valore dei titoli storici più elevati verso il valore medio nazionale (che è di 217,64 euro) e aumento verso questo traguardo dei titoli di valore più basso; previsto nel 2020 anche il taglio del valore di circa il 2% e nel 2021 del 5% per dare ossigeno alla riserva nazionale e al pagamento giovani; il taglio del 3,9% a causa della riduzione del budget Pac.

Confagricoltura
Coltiviamo Capolavori

COMPETENZA & TRADIZIONE

730 RED IMU TASI ISEE UNICO

cafi
Confagricoltura

LA GUERRA DEI PREZZI

Sul grano pericolose tendenze al ribasso

Schiavone: «I costi non coprono più le entrate, colpo al cuore di un'intera economia»

Ancora tendenze al ribasso, per il grano duro prodotto in Capitanata le oscillazioni di prezzo non sembrano dipendere soltanto dai fisiologici scossoni delle contrattazioni aziendali. C'è forse qualcosa di più profondo, che risente indubbiamente delle massicce importazioni di grani esteri, a colpire una produzione di qualità quest'anno peraltro sensibilmente più ridotta in termini quantitativi a causa della siccità invernale. Un quadro che spinge il presidente di Confagricoltura Foggia, Filippo Schiavone, a denunciare con forza il fenomeno fino a rischiare di temere per la sopravvivenza della coltivazione principe del territorio di Capitanata: "Se sul prezzo continuano queste tendenze al ribasso, favorite da importazioni speculative dall'estero, probabilmente bisognerà dar ragione a quegli agricoltori di Capitanata che stanno meditando di non seminare grano e riconvertire la propria produzione".

Gli agricoltori sono ricorsi a forme estreme di protesta, come l'abbandono del tavolo della commissione prezzi della Camera di commercio, per portare alla luce un problema che altrimenti rischia di rimanere sotto silenzio, o una questione di carattere settoriale, comunque per pochi, quando invece il crollo dei prezzi di una mate-



ria prima come il grano dovrebbe riguardare tutti i consumatori, per l'80% di essi abituati ad alimentarsi con pasta, farina, graminacei. "Quanto accaduto in Camera di Commercio - aggiunge Schiavone - è una grave minaccia per la nostra agricoltura, è evidente che la costante flessione dei prezzi delle ultime settimane non lascia presagire nulla di buono per le imprese del settore. Ormai non si tratta più di una normale dialettica di mercato, la situazione non è più sostenibile. Solo per pareggiare i costi di produzione (stimabili in circa 750 euro per ettaro), in una campagna in cui le rese medie si sono attestate intorno ai 20 quintali per ettaro, il prezzo di vendita del grano duro dovrebbe essere di 35 euro per quintale. Un prezzo lontanissimo da quello che viene pagato agli agricoltori foggiani. Così le nostre imprese non reggono, non si può pensare di proseguire con questa politica che scarica tutti i rischi della filiera sulla parte produttiva".

Una significativa riduzione di aree coltivate a grano, una scelta a cui molti stanno pensando - prosegue Schiavone - potrebbe portare negli anni a far perdere alla Capitanata quella centralità sul mercato del grano duro che da tutti viene riconosciuta e le cui conseguenze avrebbero ripercussioni su tutta l'economia del territorio. Crediamo e

abbiamo investito nei rapporti interprofessionali di filiera stipulando con gli altri attori della filiera un accordo per valorizzare il grano duro nazionale di qualità, con vantaggi per tutti a partire dai consumatori - conclude il presidente di Confagricoltura Foggia - ma non si può continuare a fare e vendere il Made in Italy solo a spese degli agricoltori".

Ma il consumo in crescita di pasta non giustifica il calo delle quotazioni

La brusca caduta registrata sul mercato di Foggia delle quotazioni di grano duro lascia interdetti, anche perché quest'anno il raccolto ha visto mediamente una flessione intorno al 3% rispetto allo scorso anno. Con l'obiettivo di evitare un calo della fiducia delle imprese agricole che coltivano frumento duro, Confagricoltura invita ad una riflessione, per scongiurare il ripetersi di episodi come questi e con l'obiettivo di rafforzare le relazioni interne alla filiera e la costruzione di un solido rapporto di sana collaborazione.

Con il Covid-19 - ricorda l'Organizzazione degli imprenditori agricoli - una delle filiere chiave del made in Italy ha dimostrato la sua tenuta. Secondo i dati Ismea, durante il

lockdown la vendita di pasta è aumentata dell'8% e la pasta di grano 100 per cento made in Italy è sempre più in crescita con un aumento tendenziale dei consumi del 13% nel 2019 e del 20-30% nella prima metà del 2020.

"Abbiamo investito molto - conclude Confagricoltura - nei rapporti interprofessionali di filiera stipulando con tutte le altre organizzazioni un accordo per valorizzare il grano duro nazionale di qualità, con mutuo vantaggio per gli operatori della filiera. Proseguiamo con fiducia su questa strada e invitiamo tutti a fare la loro parte, confidando che il mercato premi i comportamenti virtuosi di una filiera importante del nostro made in Italy".

I CENT'ANNI DI CONFAGRICOLTURA

«Agricoltura un perno, come nel dopoguerra»

Giansanti: «Le imprese hanno dato prova di forza e moralità durante il lockdown»

Tutela dell'impresa, efficienza e competitività. Ma anche orientamento verso la crescita e le innovazioni tecnologiche, nel Dna da sempre di Confagricoltura. Assieme a uno stretto legame con gli altri soggetti della filiera nell'obiettivo comune di coniugare sostenibilità e responsabilità sociale e redditività. Questi i principi che hanno segnato i cento anni di storia della Confederazione degli imprenditori agricoli che lo scorso 29 settembre ha celebrato il centenario a Palazzo Colonna a Roma alla presenza del presidente della Repubblica Sergio Mattarella, del ministro Mipaaf Teresa Bellanova e del ministro Mise (Sviluppo economico) Stefano Patuanelli, oltre al sindaco di Roma Virginia Raggi.

Il presidente Massimiliano Giansanti ha ricordato in apertura come il settore Primario abbia contribuito a superare il difficile periodo post bellico, facendo un parallelismo sul ruolo svolto dall'agricoltura e dal settore agroalimentare nel corso dell'emergenza Covid. «Anche durante il lockdown - ha ricordato di recente il presidente della Repubblica - il nostro Paese ha dato prova delle sue energie morali e civili». Confagricoltura, con le aziende associate, sviluppano oltre 41 milioni di giornate di lavoro e garantiscono lavoro a 520mila lavoratori. «Crescere è un impegno difficile», spiega il presidente Giansanti. «Ora è necessario dare



Manifestazione a Palazzo Colonna

supporto alle aziende agricole. La quota di export agroalimentare, di 44 miliardi di euro, è arrivata per la prima volta a superare la soglia del 10 per cento».

E se Confagricoltura «farà la sua parte», per Giansanti «è essenziale però ridare piena dignità alla ricerca scientifica e al riconoscimento della professionalità. Siamo consapevoli, spiega ancora, che «la valenza del nostro lavoro vada al di là del prodotto garantendo produzione e occupazione. E come agricoltori sappiamo che quello che raccoglieremo domani sarà quello che abbiamo seminato oggi». Giansanti ha infine ricordato il ruolo svolto per la salvaguardia dei territori dagli agricoltori che operano nelle aree interne,

l'esigenza dei trasporti e delle infrastrutture. E, nell'ambito di quanto accaduto nel corso della pandemia, ha ribadito il suo fermo no al cibo sintetico.

A testimoniare l'impegno di Confagricoltura nell'ambito di un'innovazione che possa garantire piena sostenibilità all'agricoltura del futuro, sono stati infine ascoltati tre giovani agricoltori che sono riusciti nella propria azienda a coniugare i tre fattori dello sviluppo economico e sociale: produttività, redditività a sostenibilità.

«Come agricoltori sappiamo che raccoglieremo domani quanto seminato oggi»

Innovazione

E l'associazione indice il secondo premio nazionale dell'Innovazione

Confagricoltura ha indetto la seconda edizione del Premio nazionale per l'innovazione nel settore dell'agricoltura a cui è possibile partecipare dal 23 settembre. Il Premio diretto alle imprese agricole innovative, nasce con l'idea di costruire un momento celebrativo che mostri quanto il settore sia già ricco di innovazione, mettendo in luce l'ampia e articolata offerta di soluzioni tecnologiche, di prodotto e di processo, organizzative, già poste in essere negli ultimi anni, o in corso di sviluppo. Nel dare rilievo al tema dell'innovazione emerge, inoltre, l'esigenza di enfatizzare il ruolo degli imprenditori agricoli in quanto vero motore dello sviluppo non solo aziendale ma anche territoriale; ruolo del settore agricolo che è stato messo ancor più in evidenza durante l'emergenza Covid-19.

Il Premio è indirizzato a tutte le aziende agricole che abbiano sviluppato o implementato negli ultimi tre anni soluzioni innovative applicate a livello di impresa, filiere o territorio e che possono essere di prodotto, di processo, organizzative o di marketing

NUOVA RISORSA NEI CAMPI

L'imprenditoria femminile si rimette in gioco

Nuove agevolazioni per le imprese in rosa, mutui fino a 300mila euro

Al fine di favorire lo sviluppo dell'imprenditoria femminile il ministero delle Politiche agricole alimentari e forestali ha approvato il decreto concernente le "Misure in favore dell'imprenditoria femminile in agricoltura". Le agevolazioni - previste dall'articolo 1, comma 504, della legge 27 dicembre 2019, n. 160/2019 - si applicano alle microimprese e piccole e medie imprese in qualsiasi forma siano esse costituite, che presentino progetti per lo sviluppo o il consolidamento di aziende agricole, attraverso investimenti nel settore agricolo e in quello della trasformazione e commercializzazione di prodotti agricoli. Per la realizzazione dei progetti sono concessi mutui agevolati, a un tasso pari a zero, della durata minima di cinque anni e massima di quindici anni, comprensiva del periodo di preammortamento e di importo non superiore a 300mila euro e comunque non superiore al 95% delle spese ammissibili, nel rispetto dei massimali previsti dalla normativa comunitaria.

Le domande di ammissione alle agevolazioni devono indicare il nome e le dimensioni dell'impresa, la descrizione e l'ubicazione del progetto, l'elenco delle spese ammissibili e l'importo del finanziamento



necessario per la realizzazione del progetto e dovranno essere presentate a Ismea, che si occuperà delle attività di istruttoria, concessione ed erogazione delle agevolazioni, nonché quelle di monitoraggio e controllo previste dal Decreto.

Un incentivo importante per l'imprenditoria al femminile anche in provincia di Foggia, un segmento in costante ascesa come rilevato anche dai recenti dati dell'Istat. L'imprenditoria femminile in numerose aziende anche di tradizione familiare importante si è rivelata efficace per mantenere in vita aziende che rischiavano la chiusura, la vecchia idea secondo cui in campagna il lavoro è prevalentemente maschile non trova più fondamento a giudicare dall'evoluzione dei tempi e dalla ripresa di un settore oggi anche saldamente in mano alle donne.

E' l'intera risorsa agricola che può trarre spunto da questa nuova tendenza che vede le donne oggi più protagoniste della scena di quanto non lo fossero in un passato ormai destinato agli archivi.

Nel reparto di lungodegenza Il dono di Confagricoltura arredi e suppellettili per l'ospedale di Lucera



Confagricoltura Foggia corre in soccorso dell'ospedale Lastaria di Lucera con una donazione significativa e importante. I rappresentanti dell'Ufficio di zona, con il presidente dell'Ufficio di zona Antonio De Luca, il presidente provinciale Filippo Schiavone e il responsabile dell'Ufficio, Massimo Del Mastro, hanno donato grazie ai fondi raccolti da consiglieri ed associati, suppellettili e arredi utili al completamento dell'arredo del reparto di Lungodegenza dell'ospedale lucerino, da circa un anno finito nell'orbita del Policlinico di Foggia.

La consegna del materiale è avvenuta nelle

mani del dirigente di reparto del nosocomio lucerino, Massimo Zanasi, alla presenza del responsabile del reparto di Lungodegenza Luigi Ariano. I due medici responsabili hanno espresso un sentito ringraziamento a tutto il Consiglio e agli associati dell'Ufficio zona di Lucera di Confagricoltura, per la grande sensibilità mostrata ed hanno rimarcato un aspetto: "Dopo tanti anni di servizio, non abbiamo mai visto una collettività mostrare, in questa come in altre occasioni, così tanta solidarietà per un servizio pubblico. Ringraziamo l'intero Consiglio dell'Ufficio zona di Confagricoltura Foggia e tutti gli associati".

LA FATTORIA DI DAFNE

Agricoltura biologica, la nostra passione

Un progetto agricolo ispirato da una piccola, grande musa

Lei è Dafne, piccola ma grande musa ispiratrice del nostro progetto agricolo. Lei ha ispirato la nostra scelta di trasformare i prodotti che la Terra ci dona!

Il nostro piccolo mulino a pietra per la macinazione di grano e legumi biologici prodotti nella nostra azienda di famiglia è la perfetta metafora di Dafne: credere in un progetto, nella continuità, nella Storia e nella Tradizione, credere nell'agricoltura, nel territorio e nel futuro.

Come noi insegniamo a lei, ma come lei ci insegna ogni giorno, l'etica e i valori sono più importanti della pura quantità e dei numeri.

La Fattoria di Dafne è il marchio con cui



LEGUMI E FARINE DI GRANI ANTICHI BIO MACINATI A PIETRA

Azienda Agricola Antonio Mascolo
Sede operativa Via Solferino 10 - 71020 SERRACAPRIOLA FG
INFO: 347 9425107 - www.lafattoriadidafne.com

Previo appuntamento si effettuano lavori di molitura in conto terzi



vengono creati e commercializzati i prodotti della terra dell'Azienda

Agricola Antonio Mascolo, una storica azienda di famiglia da sempre impegnata nel settore a 360 gradi.

Abbiamo l'aspirazione ed il compito di permettere ai consumatori di nutrirsi in modo salutare e naturale perché siamo convinti che il cibo che mangiamo, l'acqua che beviamo e l'aria che respiriamo "hanno una valenza assoluta nei riguardi di tutta l'umanità". Da questa convinzione nasce la nostra etica di produttori che hanno un estremo rispetto per i consumatori.

Per noi, "chi lavora la terra ha un compito sacro" e chi lavora la terra deve farlo nel rispetto dell'ambiente (terra, aria, acqua) e in fondo dei più alti

equilibri universali. Il tutto nel rispetto delle Tradizioni, delle comunità locali e nel rispetto della bellezza creativa della diversità.

La Fattoria di Dafne si impegna giorno dopo giorno, dunque, a garantire ai propri consumatori, prodotti sani, salutari a natura biologica, nati nel rispetto totale dell'ambiente. Coltiviamo e produciamo i nostri prodotti che successivamente vengono lavorati presso il nostro mulino con macina a pietra.

<https://www.lafattoriadidafne.com/>

**Il nostro credo:
agricoltura biologica,
nutrizione sana
rispetto
per l'ambiente**

Lazzàro

«Utilizzare il recovery fund per potenziare l'agroalimentare»

"Necessaria una visione condivisa per l'utilizzo delle risorse del Recovery fund per gli investimenti infrastrutturali in agricoltura e una decontribuzione per rendere competitivi l'impresa e il lavoro. Il sistema agroalimentare della Puglia è vitale per il Paese - sostiene il presidente di Confagricoltura Puglia Luca Lazzàro - e, soprattutto durante il lockdown, ha avuto un ruolo importantissimo, continuando a produrre generi

di prima necessità mentre gran parte del Paese era fermo". "La Puglia non è rimasta ai margini della ripresa economica che si è registrata negli ultimi anni - tuttavia, è indubbia la presenza di limiti strutturali che impediscono al settore di esprimere la piena potenzialità. Lo sviluppo del sistema agroalimentare della Puglia è legato alla diffusa presenza sui mercati internazionali, la nostra regione non può fare affidamento solo sulla domanda interna italiana", sottolinea Lazzàro.

L'export agroalimentare italiano ha conseguito risultati eccezionali negli ultimi anni, "è aumentato di circa l'80 per cento nel trascorso decennio. Ma - sottolinea il presidente di Confagricoltura Puglia

- restano dei limiti importanti, stiamo diventando sempre di più un Paese che trasforma materie prime agricole acquistate fuori dai confini nazionali. Basti pensare al grano prodotto in Puglia, per il quale è necessaria una rivalutazione del prezzo e un controllo sui grani che arrivano dall'estero. La Xylella, il sistema idrico, la mancata attuazione del piano di sviluppo rurale, la crisi di mercato hanno bisogno di risposte anche dal mondo politico, per questo motivo abbiamo chiesto a tutti i candidati alle scorse elezioni regionali e, dunque, anche a Michele Emiliano, l'attuale presidente della Regione Puglia, di mettere al centro della sua agenda di governo il settore agricolo con degli impegni concreti".

LA NOSTRA ALIMENTAZIONE

Il pollo più della carne rossa la Fao: «Più consumi nel 2029»

Il settore avicolo farà da traino ai consumi di carne nei prossimi dieci anni. Lo rivela il nuovo rapporto sulle Prospettive agricole nel decennio 2020-2029 curato dall'Ocse e dalla Fao. Si prevede un aumento del 12% del consumo totale di carne entro il 2029. Nel medio termine, tuttavia, questo incremento sarà frenato da una crescita minore dei redditi in diverse regioni, dall'invecchiamento della popolazione e dalla diminuzione del consumo pro capite nei paesi ad alto reddito.

Il consumo globale pro capite di carne è destinato a salire nel 2029 di 0,5 kg, in progresso di poco più dell'1%, rispetto ai dieci anni precedenti, ma l'aumento sarà dovuto quasi interamente al consumo di carne di pollame. Si prevede che il consumo globale di carne di pollame aumenti a 145 milioni di tonnellate durante i prossimi dieci anni e rappresenti il 50% dei nuovi consumi di carne.

L'avicoltura continuerà infatti a essere il principale motore della crescita della produzione di carne, anche se si prevede sarà leggermente inferiore rispetto al



decennio precedente e rappresenterà la metà della carne prodotta in più nei prossimi dieci anni. Il suo breve ciclo di produzione consente infatti ai produttori di reagire rapidamente ai segnali del mercato e si presta a miglioramenti e rapidi progressi nella genetica e nella salute degli animali. Le variazioni dei prezzi, problemi di salute e questioni ambientali, porteranno i consumatori a ridurre gradualmente dal loro consumo di carne la quota di carne rossa a favore di quella di pollame.

La produzione del settore avicolo crescerà rapidamente grazie all'aumento della produttività in Cina, Brasile e Stati Uniti e agli investimenti effettuati nell'Unione Europea (in particolare in Ungheria, Polonia e Romania, che beneficeranno di minori

costi di produzione). Finora i prezzi bassi del settore avicolo hanno contribuito a renderlo la carne preferita dai consumatori nei paesi in via di sviluppo. Con la crescita lenta dei redditi nei prossimi dieci anni questa tendenza continuerà e la carne di pollame costituirà la parte più importante nella crescita dei consumi pro capite a livello globale. Il settore avrà uno spazio importante nella dieta in paesi come India e Cina.

Sempre la carne di pollame in particolare, ma anche quella bovina, saranno responsabili dell'aumento delle importazioni nei prossimi dieci anni. Insieme, questi due tipi di carne dovrebbero rappresentare la quota maggiore dell'aumento delle importazioni da Asia e Africa. (F.B.)

FOCUS

Il Dibattito

Nuova Pac, sfide ed esigenze del territorio

«Pac, tra sfide globali e esigenze del territorio», è l'argomento al centro di un incontro organizzato da Confagricoltura Foggia nella sala Energia. L'attenzione alle esigenze di una provincia-regionale agricola qual è la Capitanata è stata analizzata dai relatori, il prof. Fabio Santeramo dell'università di Foggia, il prof. Angelo Frascarelli dell'università di Perugia e il prof. Alessandro Leone dell'università di Bari. Ai lavori hanno preso parte il presidente di Confagricoltura Foggia, Filippo Schiavone, il presidente regionale Luca Lazzaro, Nino Paparella del consorzio Puglia Natura e il presidente dell'Ordine degli agronomi di Foggia, Luigi Miele.

Posta certificata

L'indirizzo va comunicato al Registro imprese

Si ricorda agli associati che entro il 1° ottobre 2020 le imprese costituite in forma societaria o individuale (queste ultime attive e non soggette a procedura concorsuale), già iscritte al Registro delle imprese, devono aver comunicato il proprio indirizzo Pec (ora domicilio digitale), allo stesso Registro delle imprese competente per territorio. L'invito è rivolto anche a tutte quelle imprese il cui domicilio digitale sia stato cancellato d'ufficio, o per le quali il proprio domicilio digitale, seppur dichiarato, sia inattivo. La mancata comunicazione comporterà l'assegnazione d'ufficio di un nuovo e diverso domicilio digitale e l'irrogazione di una sanzione amministrativa come prevista dall'art. 2630 del codice civile, in misura raddoppiata, per le società (cioè da 206,00 a 2.064,00 euro), e come indicata dall'art. 2194 del codice civile, in misura triplicata, per le imprese individuali (cioè da 30,00 a 1.548,00 euro).

PROGRAMMI DI SVILUPPO RURALE

«Assurdo disperdere le somme Psr, occorre una politica più efficiente»

“I Programmi di sviluppo rurale sono strumenti di importanza capitale per le aziende agricole: serve massima efficienza da parte delle amministrazioni pubbliche nazionali e locali in questa delicata fase di transizione”. Lo ha sottolineato il presidente di Confagricoltura, Massimiliano Giansanti, manifestando preoccupazione per il livello di spesa nazionale dei Psr che ristagna attorno al 50% della dotazione complessiva 2014-2020, sebbene quasi tutte le risorse siano state impegnate. La Puglia purtroppo non fa eccezione, anzi è la regione con maggiori difficoltà di spesa al riguardo.

“Già da qui a fine anno - rimarca Giansanti - abbiamo un rischio di disimpegno di circa 450 milioni di euro di risorse comunitarie, corrispondenti a 810 milioni di euro circa di spesa pubblica complessiva. Sarebbe in ogni caso importante, assodato che le regole della Pac rimarranno invariate almeno per il prossimo anno, che le autorità di gestione predispongano, già da ora, tutte le condizioni necessarie ad iniziare ad impegnare da subito le risorse del periodo 2021-2027”.



Per il presidente di Confagricoltura è indispensabile iniziare a definire le priorità ed i nuovi bandi, soprattutto per alcune misure, come quelle ad investimento o le misure a superficie e a capo, che, in quasi tutte le Regioni, non sono attivate da molto tempo.

Il regolamento di transizione della PAC, mette in guardia l'Organizzazione degli imprenditori agricoli, è di durata massima biennale e si basa sul principio dell'utilizzo delle vecchie regole. Avvalendosi delle nuove risorse entrerà in vigore il 1° gennaio 2021, costringendo le autorità regionali a gestire contemporaneamente vecchia e nuova dotazione finanziaria.

Occorre evitare ogni

soluzione di continuità tra il precedente e il prossimo periodo di gestione delle misure di sviluppo rurale. “Sono risorse quanto mai preziose per gli agricoltori - conclude Giansanti - e che non possiamo assolutamente permetterci di dissipare. Si tratta di 9,7 miliardi di euro di fondi comunitari disponibili nei prossimi sette anni per l'Italia, che possono sviluppare una spesa pubblica molto maggiore e che sono pari ad oltre l'11% del totale della spesa comunitaria complessiva destinata dal bilancio della UE al 'secondo pilastro' della PAC”.

**Giansanti:
Indispensabile
definire
le priorità
e i nuovi bandi**

L'idea di Emiliano La gestione dei fondi a Puglia sviluppo

Sarà Puglia Sviluppo a gestire i fondi del Psr e non più l'assessorato all'agricoltura, questo uno dei primi annunci del neoletto governatore della Regione Puglia Michele Emiliano. “Vorrei fare dentro Puglia Sviluppo, agenzia record di velocità nell'erogazione dei fondi europei alle imprese, una partizione che si occupi di agricoltura - ha detto Emiliano - in modo da liberare questo settore dalle pastoie di questi bandi. Immagino l'erogazione a sportello, come accade per tutti gli altri fondi europei. Chiunque voglia accedere a queste provvidenze deve presentare un progetto, ci sarà qualcuno che lo valuterà e deciderà se dargli o non dargli i soldi. L'agenzia poi deve comunque dipendere dagli indirizzi politici dell'agricoltura, che saranno dati dall'assessorato. Insomma, credo che anche i fondi del Psr vadano distribuiti attraverso un meccanismo tecnico”.



DAUNIA AGRINOTIZIE
(gratuito ai soci)

Organo ufficiale di informazione di
CONFAGRICOLTURA FOGGIA
Unione Provinciale Agricoltori

Direttore Responsabile
Massimo Levantaci

in redazione
Anna Lisa Corbosiero

Redazione
71121 FOGGIA - Via Manfredi, 1
tel. 0881.724535 - 0881.778468
e-mail: segreteria@confagricolturafoggia.it
www.confagricolturafoggia.it

Pubblicità
Confagricoltura Servizi Foggia srl
tel. 0881.724535

Stampa
Tipografia Rotostampa snc
Corso Roma 47/a - tel. 0881.724788 - Foggia
Autorizzazione del Tribunale di Foggia n. 9/69

Giornale chiuso in tipografia il 8 ottobre 2020